



Rassegna Stampa

Lunedì 22 agosto 2016



Rassegna Stampa realizzata da SIFA
Servizi Integrati Finalizzati alle Aziende
20129 Milano – Via Mameli, 11
Tel. 02/43990431 – Fax 02/45409587
help@sifasrl.com

COMITATO ITALIANO PARALIMPICO

NUOTO PARALIMPICO

Casali: «Non vado a Rio, ma sono un campione e mi rifarò»



Kevin Casali

di Alessandro Zelioli

CASTELLARANO

Ha lavorato tantissimo per essere a Rio, purtroppo per Kevin Casali, nuotatore castellaranese classe 1993, le **Paralimpiadi** di Rio 2016 saranno solo uno spettacolo da seguire in televisione. In compenso, seppur da lontano, il 23enne nuotatore autistico della Tricolore di Reggio, ha già fatto sentire il suo tifo a Gregorio Paltrinieri e non mancherà di farlo a Cecilia Camellini, la nuotatrice cieca, pronta a scendere in vasca alle

prossime **Paralimpiadi**. Quelle dove Kevin avrebbe voluto essere protagonista. Quella di Kevin Casali è una storia di integrazione e di miglioramento della sindrome autistica che, grazie al nuoto ed ai risultati ottenuti, sta migliorando. Una malattia, quella dell'autismo, che non consente di guarire, ma se chi ne è vittima, viene seguito e supportato, può vivere una vita in società più integrata di quanto non fosse possibile sino a soli dieci anni fa. Intervistare Kevin, ho richiesto l'aiuto della sua educatrice: quel che ne esce è il profilo di un ragazzo semplice, tenero, con obiettivi che lo fanno sognare.

Kevin, sei deluso per non aver raggiunto le Olimpiadi?

«Sono un po' triste – risponde il nuotatore reggiano – perché non posso partecipare».

Come hai incontrato il nuoto?

«Avevo solo 6 anni. Mi ha portato in piscina la mia mamma».

Quante volte ti alleni in una settimana?

«Sei volte alla settimana per due ore al giorno».

Quanti titoli hai vinto?

«Sono campione europeo e italiano».

Essere campione cosa significa per te?

«È una cosa bella. Mi fa sentire importante e felice».

Pensi di poterti migliorare ancora nel nuoto?

«Sì, continuerò a vincere».

Cosa vorresti fare, se non fossi un nuotatore?

«Vorrei fare palestra».

A chi devi dire grazie per essere arrivato a questi livelli?

«Sentiamo di dire grazie a chi ha aiutato Kevin finora – interviene la mamma, Mirella Antoniani – perché ci hanno dato fiducia e sostegno sia a livello economico che di amore verso mio figlio. La sua unica cura è il nuoto».

Il tuo sogno nel cassetto?

«Sogno di fare ancora tante gare – riprende Kevin – e allenarmi».

Adesso proverai a misurarti con le grande distese d'acqua.**Il mare su tutti. Cosa ti spinge a farlo?**

«Ha vissuto una esperienza a Caorle molto positiva – sottolinea la mamma – ma cambiare per lui è difficile. Ha però gestito bene questa prima esperienza. Per cui, assieme ad Alessandro Cocchi (il suo allenatore, *ndc*) abbiamo deciso di riprovarci. Per me, vederlo nuotare con serenità ha rappresentato la miglior medaglia, oltre a quella d'oro vinta realmente».

Pensi di essere un atleta disciplinato?

«Sono bravo e rispetto le regole». Poi Kevin si distrae e guarda alcune foto. Le indica ed esclama: «Li ho fatto delle belle virate. A Bressanone, ho vinto tre medaglie d'oro!». Rio è lontana, ma la vita per questo ragazzo può ancora riservare tante belle sorprese.

